

Reggio Calabria, 4 gennaio 2002

Cari Fratelli,

la lettera del Pastore Claudio Bonsignore mi induce a considerare la realtà del progetto finalizzato a inserire il nostro elettorato in una impresa politica univoca, forte e determinata, fino a concludere che la chiamata dei Cristiani ad operare anche in questo campo è sempre più chiara, giusta e, quindi, necessaria.

Certamente, le diverse e numerosissime venature psicologiche di cui lo scritto del Bonsignore è caratterizzato, nonché le pulsioni del suo animo operanti in merito all'argomento, meriterebbero un approfondito esame ed altrettante repliche a chiarimento, mentre, la valutazione complessiva del suo "pensiero edificante" può essere racchiusa in un significativo paragrafo, che ritengo opportuno riportare:

“Io credo che come evangelici dovremmo veramente formare un *movimento* politico, ma che sia comunque realmente indipendente ed alternativo a qualunque altra organizzazione politica. Altrimenti sarà una palese contraddizione affermare di volere essere “una voce profetica”.

Da anni, abbiamo operato in questo settore con determinazione e contro una cultura dominante, spesso caratterizzata da preconcetti legati a dogmi ed assiomi in contrasto con i principi delle Sacre Scritture; oggi, abbiamo, grazie a Dio, i nostri primi consiglieri comunali, il cui numero crescerà per una presa di coscienza sempre maggiore.

La necessità di un “movimento”, che sia comunque indipendente, ha stimolato noi di P.A.C.E. ad operare spesso in solitudine ma con coerenza, fino a scrivere il nostro pensiero sul libro “L'alternativa cristiana in politica”.

Nel citato testo, sono riportate molte spiegazioni utili a chiarire le perplessità del Pastore Bonsignore e, tra queste, il nostro modo di entrare in contatto con i soggetti politici operanti nella Nazione.

Noi di Pace riteniamo che tutti i partiti italiani siano ricchi di grandi progettualità e s'ispirino a principi nobili ed altruistici, sebbene, taluni, in alcuni punti, appaiano poco corrispondenti ai nostri programmi.

Sia la “destra” che la “sinistra” sono elementi dello stesso sistema, che vive sotto una Costituzione, in qualche modo liberale e, nello stesso tempo, sociale e solidaristica, la quale è in grado di proteggere anche gli interessi di minoranze, come quella evangelica, quando queste sanno unirsi e organizzarsi per scopi comuni.

La mancanza di unità coalizzativa del popolo evangelico italiano, ritengo stia, tuttora, in una incapacità di sensibilità circa la responsabilità che ciascuno è chiamato ad avere nei confronti dei principi e dei valori cristiani, i soli in grado di accomunarci per giungere ad unire, dare forza e visibilità alla nostra testimonianza, in mezzo ad una generazione che tende all'ateismo più che alla fede ed al materialismo anziché alla spiritualità.

Pace è un movimento politico che ha la sua precisa identità cristiana e ad essa non rinuncia pur riconoscendo che senza la collaborazione con i partiti operanti nel sistema non avrebbe possibilità di raggiungere alcun risultato e, quindi, vana sarebbe la sua stessa esistenza; del resto, la richiesta di un movimento politico autonomo è stata intuita ed auspicata anche da Bonsignore ma dallo stesso non sviluppata nelle sue conseguenze operative e funzionali.

I dirigenti di PACE, al fine di garantire certezze e trasparenza al proprio elettorato, operano nell'ambito dei partiti mediante "intese scritte" con le quali garantiscono la conservazione della propria identità e la costruzione di una coalizione (e non comunione o integrazione) in grado di raggiungere il ruolo di voce all'interno delle Istituzioni nonché quello di difesa degli interessi dell'elettorato all'interno dello Stato.

Questo metodo è ritenuto il più idoneo per staccarsi dalla infruttuosa visione di un cristianesimo asettico che per conservarsi puro dalle "contaminazioni" utilizza il suo sale come soprammobile; questo criterio vi ha fatti vivere ai margini della società, classificare come cittadini di serie "infima" e spesso ci ha privato dei diritti che la legge garantisce alle formazioni sociali che utilizzano le procedure previste dalla legge e sanno vestire una veste giuridica che li rende compatibili col sistema.

Pertanto se fino ad ora abbiamo pregato soltanto e mai ci siamo uniti in un corpo sociale idoneo ad una corretta manifestazione ed operatività riteniamo che sia giunto il tempo di sperimentare l'insegnamento datoci dal nostro Maestro e Signore il quale per portare avanti il suo progetto non si limitò alla preghiera ma assunse un corpo umano, entro nel mondo contaminato, visse come uomo tra gli uomini e si manifestò a tutti facendosi da tutti conoscere e comprendere tramite la realizzazione personale dell'opera della "Croce".

E' necessario, quindi, un movimento nel quale la cristianità si deve manifestare e soddisfare le esigenze dei principi e dei valori che caratterizzano il cristianesimo, e "PACE" è stato fondato per tale scopo.

Esso, pur sapendo di dover operare nell'ambito di un sistema partitico che, del resto, non può né deve scartare. si sente chiamato a contribuire alla crescita del bene e del "sapore cristiano" come è compito del sale che è chiamato a dar sapore senza alcun impegno di dover discriminare i tipi di verdure che compongono la minestra.

Per meglio rappresentare i principi sociali indicati nelle Sacre Scritture, il Movimento si è fornito di un documento in grado di garantire la chiarezza e la trasparenza di una volontà che ritiene debba precedere le "intese" con qualsiasi soggetto partitico, al fine di dimostrare, in ogni tempo, ai propri elettori la linea programmatica ed i propri scopi.

Le intese, a loro volta, danno un'ulteriore dimostrazione di coerenza e di chiarezza, visto che operano tra soggetti che si incontrano e dialogano alla pari per giungere ad un accordo di proficuità, e non di fusione.

Noi di PACE abbiamo già il nostro colore, apparteniamo ad un preciso Spirito ed abbiamo una comune bandiera; cose che, nel corso delle intese, facciamo rispettare ed emergere come elementi inderogabili ed irrinunciabili.

Durante l'esperienza fin'ora vissuta abbiamo operato in concorso con i partiti più diversi, sia di destra sia di sinistra, e con questi abbiamo contratto accordi elettorali e di programma, ai quali ci siamo attenuti senza compromettere i nostri valori, tanto da raccogliere il rispetto e la stima dei nostri diversi partners.

La realtà delle elezioni comunali palermitane ha visto buona parte della fratellanza muoversi secondo i criteri del Movimento tanto da utilizzare il metodo delle intese; mediante questo, si è raccordata con il partito più disponibile al suo progetto, ovvero il CDU, così come avrebbe potuto

fare con qualsiasi altro partito in grado di garantire maggiori convenienze, visto che il nostro primo interesse non sta nel favorire questo o quello, ma nel garantirci una rappresentanza capace di portare avanti i programmi a noi più confacenti.

I fratelli di Palermo, come quelli di Reggio, di Roma e di altri comuni italiani, sono i pionieri nel campo dell'azione cristiana in politica ed a loro va dato il grande merito di aver lottato contro tutto e tutti e di aver raggiunto un risultato eccellente, tale da rendere più forte e visibile il nostro popolo, la cui manifestazione è sempre una ricchezza di testimonianza per l'Evangelo.

Dio benedica i fratelli eletti e chi li ha sostenuti e renda il popolo Suo sempre più unito e prospero anche nelle questioni sociali e di vita materiale, oltre che in quelle primarie e fondamentali dello Spirito.

Gilberto

Copyright www.peace.it